Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 23. Telef. interurbano Vienna «Ozar» N. 485.

IL PICCOLO

Anno XIV. — Ultimo quarto - Leva il sole ore 6.28, tramonta ore 5.8. — Trieste, Mercoledì 16 Ottobre 1895 — Oggi: S. Gallo - Domani: S. Edvige. — N. 5029

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La guerra nell'Eritrea. — Il ritorno di Arimondi. — Ras Sebat. — Necessità di energia. — Congratulazioni francesi. ROMA 15 (N). La *Stefani* ha da Massaua 15: Il generale Baratieri telegrafa da Antalo 14 che le nostre colonne d'inseguimento, avendo disperso gli ultimi gruppi di nemici, rientreranno oggi. Il generale Arimondi è giunto all'Amba Anagi e si è riunito colà a ras Sebat, il quale verrà con lui in Antalo, per fare omaggio al governatore. Questo ras Sebat è colui che era capo dell'Agamè e che fu fatto prigioniero da Mangascià per sostituirgli il Tesfai di Antalo. Mangascià è fuggito in direzione di sud-ovest. Il cagnasmac Ailù Mariam, ferito e fatto prigioniero, dice che l'ingegnere Cappucci sarebbe libero ma sorvegliato.

ROMA 15 (N). Anche nelle sfere governative si attende notizia di un combattimento con le truppe di ras Oliè, le quali sembrano più disposte a menare le mani che non quelle di Mangascià. La *Tribuna* dice che la titubanza di Menelik è sintomatica; dipenderà dalla nostra energia il farlo decidere per la pace o per la guerra, ma non sarà con l'incertezza che potremo persuadere quegli scioani che sono propensi ad un accordo con l'Italia a ridurre all'impotenza i partigiani della guerra. Il momento è grave più politicamente che militarmente. Ci pensi bene chi deve.

La presenza di ras Oliè ad Ascianghi significa che un attacco è prossimo. Baratieri telegrafa che non abbisogna di rinforzi; se l'invio avverrà, ciò significherà che vi sono altri punti da conquistare.

Tutti i giornali smentiscono le voci di disaccordo fra Crispi e Sonnino.

ROMA 15 (N). Si assicura che l'ambasciatore francese Billot, per incarico del suo governo, siasi recato da Crispi per congratularsi della vittoria delle armi italiane in Africa.

L'imperatore Francesco Giuseppe in Croazia. ZAGABRIA 15 (B). In conformità al programma, l'imperatore visitò parecchi istituti e chiese. All'università fu ricevuto dal rettore, dal collegio dei professori e dagli studenti, i quali al suo arrivo, sguainate le sciabole, proruppero in acclamazioni. L'imperatore, nella sala delle festività, pronunciò un discorso col quale raccomandò agli studenti di dedicarsi con ogni possa allo studio delle scienze.

Dimostrazioni croate contro i serbi a Zagabria. ZAGABRIA 15 (B). Per ordine del governo croato fu nuovamente inalberata sulla chiesa serba la bandiera serba. A mezzodì le dimostrazioni si ripeterono. La polizia veglia continuamente.

BUDAPEST 15 (N). Il *Pesti Naplo* ha da Zagabria: Le dimostrazioni contro i serbi e gli ungheresi continuarono anche oggi ed avvennero quasi anche alla presenza dell'imperatore. Il presidente dei ministri ungheresi Banffy, vista la continuazione dei disordini, ebbe un colloquio con il bano della Croazia Kuen Hedervary, nel quale fu discussa l'opportunità di anticipare la partenza dell'imperatore che era fissata per il 16 corrente. L'idea però fu abbandonata in considerazione degli sforzi che tanto i serbi quanto i croati fanno per superarsi a vicenda nel manifestare l'attaccamento al sovrano. Giova osservare però che mentre i croati dimostrano il loro sprezzo non solo per i serbi ma anche per gli ungheresi, i serbi inneggiano al sovrano acclamandolo czar serbo.

Le odierne dimostrazioni non avvennero dinanzi alla chiesa serba, ma bensì nell'interno della chiesa stessa. Già gli avvenimenti di ieri avevano fatto una pessima impressione, per cui il bano ordinò che le bandiere serbe venissero immantinenti inalberate. In seguito a quest'ordine, la comunità serba consegnò alla propria chiesa una bandiera nuova, che venne subito innalzata sul campanile. Stamane adunque nella chiesa serba si trovavano il patriarca Brankovich e due vescovi suffraganei, i quali attendevano l'arrivo dell'imperatore. La chiesa era gremita di serbi e croati. Quando giunse, poco tempo prima dell'arrivo del sovrano, il capitano provinciale ed ordinò che venisse inalberata la bandiera serba, i croati che si trovavano in chiesa fecero un enorme baccano.

I serbi a loro volta erano decisi a non permettere una dimostrazione ostile entro la loro chiesa. A mezzodì comparve l'imperatore, accolto da assordanti grida di «viva il re croato». Dopo la cerimonia religiosa, il patriarca tenne un discorso, in cui, fra altro, rivolto all'imperatore disse: La chiesa serba si sente vivamente onorata della visita che il sovrano si è degnato di farle, apportandole con la sua presenza un doppio conforto: di potergli cioè dimostrare tutto il suo rispetto e ottenere un nobile compenso per le dolorose offese subite con le dimostrazioni di ieri.

L'imperatore ringraziò chinando il capo ed abbandonò la chiesa accompagnato sino alla porta dai vescovi suffraganei.

Non appena il monarca avea varcato la soglia, che nella chiesa scoppiò un vero tumulto, che di momento in momento minacciava di cambiarsi in un serio conflitto. La polizia dovette entrare in chiesa e, per impedire lo scoppio di una zuffa fra croati e serbi, ordinò che sul campanile venisse inalberata anche la bandiera croata. Poichè la polizia però non era in grado di sedare il tumulto, chiese rinforzo alla gendarmeria, la quale con la baionetta inastata, occupò le contrade laterali alla chiesa e si schierò dinanzi alla porta, intimando alla folla di sciogliersi. La chiesa fu quindi sgombrata. Quando l'imperatore, dovendo recarsi all'Università, passò un'altra volta dinanzi alla chiesa, rimase molto impressionato nel vedere le vie occupate dai gendarmi.

I tumulti nella chiesa serba ebbero origine dal fatto che mentre ieri sul campanile sventolavano la bandiera serba e quella croata, oggi era stata inalberata soltanto la serba, nella qual cosa i croati avevano ravvisato un'offesa contro di loro.

ZAGABRIA 15 (B). Nelle dimostrazioni rinnovatesi oggi contro i serbi davanti alla chiesa serba e davanti all'edificio della banca serba, gli studenti croati gettarono ripetutamente pietre. La gendarmeria dovette fare uso delle armi e caricò la folla con la baionetta. I serbi gridavano *viva l'imperatore!* e i croati rispondevano col grido *viva il re della Croazia!* Nel conflitto con la forza si ebbero alcuni feriti fra i quali anche un agente di polizia. La dimostrazione durò fino alle 6 pom. fino a quando, cioè, venne ritirata la bandiera serba dalla chiesa. Subito dopo subentrò la quiete. Alla sera l'imperatore fece atto di presenza al ballo della città di Zagabria, accompagnato tanto all'arrivo quanto alla partenza da clamorose ovazioni.

Il ministro per la Galizia. VIENNA 15 (N). La *N. Fr. Presse* scrive: Come è noto, il gabinetto Badeni non ha un titolare per il ministero della Galizia ed il cav. Bilinski, oltre al portafoglio delle finanze, ha assunto anche l'*interim* di ministro senza portafoglio per la Galizia. A questo proposito va osservato che il ministero Badeni è l'unico in Austria che abbia avuto vacante quel posto. Si annunzia ora pertanto che a ministro della Galizia sarà nominato il capo-sezione al ministero della giustizia, dott. Rittner, che funse già da dirigente il ministero dell'istruzione nel gabinetto Kielmansegg. Al posto del Rittner poi sarà nominato il direttore della biblioteca di corte, Hartel.

Il trattato italo-tunisino. ROMA 15 (N). Secondo l'*Agenzia italiana*, Crispi ha spedito direttamente al bey di Tunisi la nota in risposta alla denuncia del trattato commerciale, accusando semplicemente ricevuta della denuncia e facendo qualche riserva sull'efficacia della stessa. I negoziati, quindi, si dovrebbero iniziare fra il nostro governo e quello della reggenza, ma l'*Agenzia italiana* crede che non vi sia il preconcetto di respingere l'intervento della Francia, la quale si mostra animata dai migliori propositi a nostro riguardo.

Per un club italiano. — Un articolo di commento del «Diritto». — ROMA 15 (N). L'articolo di fondo del *Diritto* di questa sera è dedicato a commentare l'articolo *Un club italiano*, pubblicato nel *Piccolo della sera* di domenica. Il *Diritto* chiama quest'articolo serio o ponderato, e degno di esame perchè sembra *iniziare* un'evoluzione (?!). Anzi, citando il brano in cui dicesi che di tale avvenimento il conte Badeni saprebbe tenere il debito conto, ripete trattarsi di «evoluzione caratteristica, dopo le dimostrazioni per il XX settembre». Il *Diritto* non nega il merito pratico della proposta (?) qualora questa possa effettuarsi utilmente per l'elemento italiano dell'Austria; dubita però possibile il raggiungimento di una regolare attività nazionale italiana entro l'orbita della costituzione austriaca, causa la preponderanza dell'elemento slavo. Il *Diritto* si riserva di esaminare nuovamente il progetto di questo *club*, che chiama un «ponte offerto al conte Badeni».

(Potremmo già ora rispondere al *Diritto* sulla base di questo telegramma; non lo facciamo, poichè vogliamo prima leggere il testo dell'articolo. Il telegramma ci fa prevedere che il nostro articolo deve aver dato luogo a supposizioni erronee e malintesi, che ci affretteremo a schiarire. Anche il milanese *Corriere della sera* si occupò ierl'altro del nostro articolo, ma senza fraintenderlo, come ha fatto il *Diritto*. *N. d. R.*)

Il viaggio del re di Portogallo. ROMA 15 (N). Secondo l'*Italie* nessuna decisione fu ancora presa circa il viaggio del re di Portogallo a Roma. Si deciderà dopo le gite a Berlino ed a Londra.

Il principe Lobanoff a Berlino. — La triplice e la duplice nella questione armena. VIENNA 15 (N). Il *Temps*, commentando in un articolo di fondo il soggiorno del principe Lobanoff a Berlino, dichiara di non attribuire a questa visita grande importanza politica, benchè sia noto che la presenza del principe Lobanoff nella capitale tedesca sta in istretto nesso con l'idea di concludere un accordo fra la Russia e la Francia con la triplice alleanza nella questione armena. Il *Temps* non è favorevole a quest'accordo tenuto conto del motto strategico tedesco, che si deve marciare separati e combattere uniti. Il giornale francese è d'opinione che un'azione comune delle cinque potenze centrali non possa giungere allo scopo tanto presto quanto l'azione simultanea della triplice da un lato e della duplice dall'altro, e ritiene che in quest'ultimo caso l'effetto sarebbe immancabile.

Gli avvenimenti d'Oriente e l'Italia. ROMA 25 (N). Il ministro Blanc, appena ripreso possesso del suo ufficio, alla Consulta, esaminò i dispacci riferentisi all'agitazione in Turchia. Pare che il nostro agente consolare a Trebisonda, abbia trattenuto in quel porto un piroscafo della Navigazione generale italiana, allo scopo di potervi, occorrendo, imbarcare i nostri connazionali. Però le ultime notizie sono più tranquillanti.

Il cuore di Kosciuszko. LUGANO 15 (N). Oggi, ricorrendo il 78.o anniversario della morte del generale Kosciuszko l'eroe della Polonia, fu steso nella villa Morosini, a Vezia (Canton Ticino) l'atto notarile per cui le quattro sorelle Morosini donano alla Polonia il cuore del suo eroe, consegnandolo al conte Brokozki, membro del Consiglio d'amministrazione del Museo nazionale polacco. I delegati del Consiglio stesso porteranno l'urna sacra al castello di Rapperswyhl, ove sarà deposta.

Il nuovo gabinetto rumeno. BUCAREST 15 (N). Il nuovo gabinetto liberale è già formato. Demetrio Stourdza ha la presidenza e gli esteri, Statesco la giustizia, Fleva gl'interni, il generale Budisteano la guerra, Palladi il demanio, Stoicesco i lavori publici, Poni l'istruzione e Giorgio Cantacuzeno, direttore del giornale liberale *Vointza*, le finanze. I neonominati ministri presteranno giuramento domani.

Per il monumento al Gran Re. — ROMA 15 (N). Secondo la odierna *Tribuna*, il Consiglio superiore dei lavori publici approvò oggi il progetto di spesa di 75 milioni, per completare il monumento nazionale a Vittorio Emanuele, suggerendo che i lavori si facciano un poco per volta, ad appalti divisi. (Crediamo siavi errore di trasmissione nella cifra, essendosi finora parlato di 15 milioni. *N. d. R.*).

I lavori della Camera francese. PARIGI 15 (N). Per la prima seduta della Camera francese sono annunziate 25 interpellanze, fra le quali una sulla questione del Congo, sulla spedizione al Madagascar, sul processo Magnier e finalmente una sul processo dell'attrice Berta Klein, che in seguito all'intervento di Sarah Bernhardt fu rinchiusa in un manicomio.

Il conte Taaffe peggiora. VIENNA 15 (N). Nello stato di salute del conte Taaffe, che soffre di nefrite, è subentrato un peggioramento. Il professore Albert dell'Università di Vienna fu chiamato d'urgenza ad Elleschau, ed è partito a quella volta.

Il ritiro di Wittek, smentito. PIETROBURGO 15 (B). Da fonte competente vengono smentite le voci corse sul prossimo ritiro del ministro Wittek.

Il successore di Catalani. ROMA 15 (N). Oggi è partito alla volta di Costantinopoli, il comm. Pansa, già incaricato d'affari presso il Kedivè, ed ora ambasciatore del re presso il Sultano.

Guglielmo il viaggiatore. WIESBADEN 15 (B). In onore di Guglielmo II, il giardino dello stabilimento di cura era magnificamente illuminato. Dopo il teatro ebbe luogo la cena presso l'intendente Hülsen. Alle 12¼ l'imperatore, salutato entusiasticamente dalla folla, che si accalcava nella via Guglielmo, si recò alla stazione ferroviaria e partì con l'imperatrice, arrivata poco prima.

KURZEL 15 (B). L'imperatore tedesco e la sua consorte sono qui arrivati, e furono accolti entusiasticamente dalla cittadinanza.

Le caccie di Valdieri. TORINO 15 (N). Le caccie reali a S. Anna di Valdieri, sono riuscite splendidamente, favorite da un tempo magnifico. Il re e il principe di Napoli fecero generose elargizioni per i poveri di Valdieri. Partiranno domani alla volta di Torino.

Il Congresso delle Banche popolari italiane. BOLOGNA 15 (N). E' arrivato oggi l'on. Luigi Luzzatti, per presiedere il Congresso delle Banche popolari. Si attendono pure l'ex ministro bavarese Schenk, capo dei cooperatori tedeschi e una trentina di rappresentanti.

La causa Fazzari-Banca d'Italia. ROMA 15 (N). Oggi, presso la sezione civile della Corte d'Appello di Roma, si discusse la causa intentata da Achille Fazzari contro la Banca d'Italia, in base alla sentenza del Tribunale di Roma, che concedeva al Fazzari il milione e 400 mila lire, da lui domandato a complemento dell'operazione ipotecaria sui suoi beni in Calabria, da lui conclusa con la liquidata Banca Romana. Per la Banca perorarono gli avvocati Barsanti e Tabet, per Achille Fazzari l'avv. Gianturco, assistito dall'avv. on. Villa, che però non parlò. Fra giorni si avrà la sentenza.

La sieroterapia della tubercolosi. MILANO 15 (N). Oggi, nel salone dell'Associazione patriotica di Milano, il professore Maragliano tenne, auspice l'Associazione medica lombarda, una conferenza sulla cura sieroterapica della tubercolosi difendendo il suo metodo dai dubbi sollevatigli contro e dalle critiche che gli furono mosse. Fu una brillante autodifesa, e insieme una briosa discussione scientifica, che interessò e suscitò generali applausi.

L'introduzione del «mais» in Italia. ROMA 15 (N). Un'odierna ordinanza del ministro Crispi dispone che nessun carico di *mais* proveniente dall'estero potrà essere ricevuto nei nostri porti se non accompagnato da certificato d'origine, rilasciato dal console italiano del luogo, il quale attesti inoltre che il *mais* non è guasto. Quello avariato potrà soltanto essere trasferito alle distillerie sotto scorta doganale.

Incendio in una miniera di carbone. CHARLEROI 15 (B). In una miniera di carbone di Anderlues scoppiò un incendio prodotto dall'accensione spontanea di materie sulfuree. Due persone rimasero morte; due altre ferite.

Accidente ferroviario. BENTHEN 15 (B). Il treno celere proveniente da Breslavia uscì dalle rotaie presso la stazione della miniera «Laura». Vi sono alcuni feriti.

Esplosione d'una caldaia. - Quattro morti. SPEZIA 15 (N). La piatta a vapore *Viterbo*, usciva oggi dal nostro porto trasportando materiale, quando avvenne un'esplosione nel forno della caldaia. Quattro fuochisti rimasero morti; uno ferito.

Estrazione. BUDAPEST 15 (N). Buon Cuore (*Jo-sziv*) 1888. S. 4962 N. 71 vince f. 18.000, S. 578 N. 20 e S. 1851 N. 40 vincono ciascuna fiorini 1000.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

A proposito di nomenclature geografiche slovene. Per dimenticare che la degnazione degli sloveni — di gratificare il mondo delle loro fantastiche traduzioni della toponomastica di mezzo mondo — è grande come la misericordia dei Numi, un assiduo ci scrive quanto segue: «Si meravigliarono molti, leggendo quegli interessanti articoli che trattavano di nomenclature geografiche slovene, date alle nostre terre; ma quanto maggiormente resteranno sorpresi i nostri lettori nell'apprendere che questa minuscola nazione dell'avvenire, si è permesso di slavizzare la nomenclatura geografica del mondo intero. Di questo benefizio sono stati colmati non soltanto Italiani e Tedeschi, Inglesi e Francesi, ma anche i popoli delle lontane contrade della China e del Giappone da una parte e le libere republiche dell'America dall'altra.

Così Vienna fu battezzata per *Bec* o *Dunaj*, Venezia per *Mletki*, Lubecca per *Bukovec*, Costantinopoli per *Corigrad*, Cividale per *Cedad*, Dresda per *Drusdani*, Udine per *Videm*, Sagrado per *Zavodnje*, Tibisco per *Tiba*, Elba per *Labo*, Italia per *Labko*, Magonza per *Mohuc*, Napoli per *Napolja*, Germania per *Nemsko*, Olanda per *Nizosemsko*, Ungheria per *Ogersko*, Ancona per *Sakin*, China per *Kitajsko*, Adige per *Ecava*, Transilvania per *Erdelj*, Po per *Pad*, Austria per *Rakusava*, Roma per *Rima* e così via di seguito con suoni ignoti alla nostra lingua.

Da questo piccolo saggio si vede chiaro con qual cortesia sa trattare lo Sloveno gli altri popoli e quali sono in proposito i suoi criteri; ma con ciò si arriverà pure a conoscere come esso sa tradurre per bene nella sua lingua certe nomenclature geografiche a mo' d'esempio: *Reka* Fiume, *Celovec* Klagenfurt, *Dvor* Corte d'Isola, *Kraljevica* Portorè, *Snomost* Innsbruck, *Primorje* Litorale, *Solnograd* Salisburgo e così via: sicchè noi invece di tenere a memoria quei nomi geografici esotici di *Sablonaj*, *Stanovaj*, *Siverna Krebel*, *Senjisci*, *Balkas*, potremmo dire benissimo la catena del Pomerio, la Catena popolata, la Catena grigia, il fiume agghiacciato, il lago a balconi, la selva a colline e così di seguito.

Calza qui proprio a dovere il detto latino: *Capere exemplum de aliquo.*»

La Meridionale. Alcuni giornali di Vienna asseriscono che la Meridionale è l'unica grande ferrovia austriaca di cui le entrate negli ultimi tempi sieno in continuo aumento. Nelle ultime settimane, il milione, ch'era stato considerato finora come l'incasso settimanale più alto che la società possa raggiungere, fu superato di non poco; nella prima delle ultime quattro settimane questo *plus* fu di 19,256 fiorini, nella seconda di f. 36.128, nella terza di 67,776 e nell'ultima di f. 70,948.

Ce ne congratuliamo sinceramente con gli azionisti!

Caratteristico, per il modo di lavorare di questa società, è il fatto che, essendosi accumulata una grande quantità di merci alla stazione Bolzano-Gries, la società si vide costretta... ad aggiungere, alle solite proroghe di consegna, un'altra proroga di 5 giorni. In quanto all'aggiungere vagoni o personale, non ci ha nemmeno pensato!

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci pervennero a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*: Da un biciclista per una pace fatta, soldi 50; dal sig. ing. Vico Hannau f. 5; «per un minuto pantegana perdette l'orologio» f. 1.

A favore della Direzione centrale: Da Umago, raccolti in una famiglia fra alcuni amici, f. 1.20.

Alla Direzione del gruppo di Trieste furono rimesse corone 10 dal sig. Pietro Romane in occasione del suo sessantesimo anno di lavoro.

Elargizioni varie. Il sig. Elia Florio e la signora Anna ved.a Dott. Filippo Florio elargirono franchi 50 in oro a favore della Guardia medica, per onorare la memoria del diletto figlio e marito nel primo anniversario della sua morte.

La bonifica del lago d'Arsa. C'è una zona di territorio nell'Istria orientale, la Valdarsa, che fino ad oggi si poteva dire totalmente abbandonata a sè stessa. Negli antichi tempi una ventina di signorotti vi si erano annidati, costruendosi sulle sommità più ardue, rocche munite, veri nidi di avoltoi: sotto le quali, prostrata nella polvere della soggezione più umile, viveva una popolazione di poveri agricoltori, lottante con la miseria, e con le febbri, come se fosse una cosa naturale, un volere ineluttabile del fato. Cent'anni fa, circa, si parlò, finalmente, di bonificare il lago di Arsa; un'opera che avrebbe recato un beneficio immenso a quelle popolazioni.

Invece non se ne fece nulla. mai. E la popolazione della parte settentrionale della Valle, in gran parte rumena, potè dire di esser veramente la cenerentola delle popolazioni istriane.

Finalmente pare che i fattori dirigenti sieno animati ora da un po' di maggior interesse per la sorte di quell'angolo dimenticato della nostra provincia, e che si voglia bonificare se non tutto almeno parte del lago.

Scrivono di fatti dal Lago: La scorsa settimana abbiamo avuto l'onore di ospitare una Commissione mista della provincia e del governo, per esaminare i lavori iniziati dall'ing. Putik allo scopo di bonificare tutto o la maggior parte del lago, questa specie di vasta palude, fonte di febbri e di altri malanni.

La Commissione era composta dal capitano provinciale dott. Campitelli, dall'assessore dott. Cleva e dai signori Rossipal, consigliere forestale presso il ministero di agricoltura, Rieder; consigliere forestale di Villaco; Sorli, capitano distrettuale di Pisino; sig. Purich, ispettore forestale di Trieste; Fava, commissario forestale di Parenzo; e Bolis, aggiunto forestale di Pisino.

A quanto sembra nella prossima primavera si tenterà di diminuire la quantità di acqua del lago, per giungere quindi al completo prosciugamento.

La morte di un'attrice. Un telegramma privato qui pervenuto iersera, reca una dolorosa notizia: è morta a Parma, in seguito a violenta febbre tifoidea, dopo pochi giorni di malattia, Elena Fabbri-Gallina, la buona e amorosa consorte dell'ottimo Enrico Gallina, e cognata del carissimo amico Giacinto. La Fabbri-Gallina era notissima al nostro publico, che l'aveva seguita amorosamente fino dai primi passi della sua carriera; fino da quando recitava le *seconde amorose* nella compagnia di Angelo e della povera Marianna Moro-Lin. L'aveva veduta poi nelle compagnie veneziane sorte di poi: con Zago e con Giacinto Gallina. La povera signora Elena era un'attrice accurata, zelante, simpatica della persona, e portava sempre sulla scena la mite bontà dell'indole sua. Interpretava con singolare amore alcune figure goldoniane, e fra queste ci piace ricordare, ad esempio, quella di *Gasparina* nel *Campielo*, ch'ella prediligeva ed in cui riusciva efficacissima; anche in molte delle comedie dell'illustre cognato suo, offriva interpretazioni caratteristiche e personali. Nelle *barufe in famegia* era una figurina tipica e originale; in *Serenissima* riusciva ancora una *Rosa* attraente ed interessante. Il nostro publico che la rivide l'ultima volta alla *Fenice* quando la compagnia venne qui a dare due recite, nelle feste di Pentecoste, apprenderà certo con dispiacere la notizia della sua morte, che così rapidamente venne a toglierla al vivissimo affetto del suo Enrico. Al quale mandiamo le nostre condoglianze più vive e sincere.

Funerali. Ieri ebbero luogo i funerali del compianto giovane signor Carlo Botta, decesso, come annunciammo, a Costantinopoli. La salma arrivò a Trieste, con l'*Euterpe*, e, sbarcata al Punto franco, fu tosto recata al Camposanto, ove fu tumulata nella tomba di famiglia.

Sopranumerari. La leva dei nati negli anni 1872 e 1873, seguita nel 1895 diede un contingente di coscritti maggiore del bisognevole. Perciò i sopranumerari furono passati parte alla riserva di supplemento ell'esercito, e parte a quella della milizia territoriale. Complessivamente questi sopranumerari sono 29.

Un tronco ferroviario per la ferriera di Servola. La Società per azioni dello Stabilimento metallurgico in Servola ha chiesto la concessione per l'allacciamento d'un binario industriale dalla ferrovia di rimorchio Trieste-St. Andrea-S. Sabba presso il chilom. 1.894.62 alla futura fabrica.

La Direzione delle Ferrovie dello Stato ha approvato in massima sulla base d'analoga Ordinanza del Ministero del commercio, il relativo progetto, che per incarico della Luogotenenza resterà esposto all'ispezione publica per la durata di 8 giorni dal 16 al 24 corr. m. dalle 9 ant. alle 2 pom. nella Sezione tecnica municipale.

Gl'interessati possono produrre entro il suddetto termine le loro eventuali osservazioni ed eccezioni per iscritto o dettarle a protocollo.

La commissionale revisione del tracciato avrà luogo poi mercoledì 30 corr. m. alle 9 ant. presso la Ferrovia di S. Sabba al chil. 1⅓.

Serata musicale. A quanto abbiamo riferito ieri intorno all'interessante serata musicale offerta dagli allievi dell'egregio maestro Ernesto Luzzatto, dobbiamo aggiungere, per l'esattezza della cronaca, che i tre pezzi eseguiti con fusione mirabile all'unissono, su 10 pianoforti — una novità, questa, per il nostro publico, che fu molto apprezzata e gustata — formarono il punto culminante del concerto e che la bellissima *serenata* del maestro Bianchini fu replicata fra i più insistenti applausi. Specialmente va ricordato poi, fra gli allievi del maestro Luzzatto, il giovanetto Kessisoglù che per il raro e precoce suo talento musicale sorprese e destò il più schietto entusiasmo. Singolarmente si distinse inoltre la signorina Irma Lövy, la quale eseguì il pezzo per piano *Le rossignol* del Liszt con sì mirabile maestria e sentimento da doverne concedere il *bis* fra i più clamorosi ed insistenti applausi dell'uditorio. L'allievo Taverna eseguì poi il concerto di Mendelssohn, dandovi un'interpretazione finitissima e dimostrando una tecnica vigorosa e piena di slancio. Va menzionata pure la sig.na Zuculin, la quale sostituì abilmente un'altra allieva, impedita.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il *Medusa*, da Trieste per Santos, partì il 14 da Fiume per Riposto. — Il *Cleopatra* proveniente da Alessandria, partì il 15 da Brindisi per Trieste.

Misure di precauzione. Essendo scoppiato l'antrace fra i bovini a Valta, nel sangiacato di Drama, vilayet di Salonicco, il locale governo marittimo ha disposto che la importazione ed il transito dalle contrade non infette dal sangiacato di Drama, degli animali suddetti, loro cascami e prodotti, siano permessi nei porti nazionali soltanto alle condizioni tracciate dal § 5 della legge 29 febraio 1880, concernente i mezzi per prevenire e reprimere le malattie contagiose degli animali.

Pei prodotti e cascami dei ricordati animali, dovranno prodursi certificati di provenienza e per gli animali ed oggetti suindicati si richiederà la speciale prova, che non furono trasportati per paesi, nei quali domina la malattia summentovata.

Politeama Rossetti. Anche iersera il *Rigoletto* venne eseguito fra continui battimani davanti a numerosissimo publico. La signorina Svicher dovette ripetere il *Caro nome* e il baritono sig. Modesti il *Sì, vendetta!* Applaudito pure il tenore Mastrobuono.

Domani sera, quinta del *Rigoletto*, il baritono sig. Modesti ha la sua beneficiata. In tale circostanza egli canterà con la cortese cooperazione del tenore sig. Mastrobuono, tutto il primo atto del *Barbiere di Siviglia*.

Teatro Fenice. La pantomima *Castello Arcadia*, non ha fallito alle promesse del programma. Incomincia con un balletto, continua con un altro balletto, passa attraverso parecchie evoluzioni mimo-equestro-danzanti, e finisce con un combattimento a fuoco vivo ed arma bianca nel quale si impiegano certi fucili perfezionati, che hanno il potere di far crollare grossi pezzi di muro del castello. Sarebbe desiderabile che il generale Baratieri avesse a propria disposizione un po' di quei fucili, per impadronirsi delle diverse Ambe che incontra sul proprio cammino. Alla fine della pantomima entrano in scena anche due cannoncini, ma siccome i muri sono già stati abbattuti a colpi di fucile e i difensori del castello sono già tutti morti... forse di paura, così i due cannoncini si limitano a sparare un colpo a testa, tanto *per non perderla marza*. Gli applausi della galleria, frenetici. Applaudita da tutti la prima ballerina signorina Casilda. Gli altri esercizi ottennero il consueto successo.

Oggi alle 4 rappresentazione per i bambini; alle 8 di nuovo pantomima.

Morti improvise. Il signor Antonio Marotti, di 64 anni, ammogliato, abitante al secondo piano della casa N. 1 di via dell'Acquedotto, era occupato da circa 3 anni all'ufficio di amministrazione delle Panatiche del Lloyd, in qualità di diurnista. Iermattina, verso le 10, appena ritornato all'ufficio, dopo essersi recato al Tribunale per affari privati, cadde riverso sulla sedia, andando a battere la testa contro i vetri della finestra che gli stava alle spalle. Il suo capo-ufficio sig. Alessandro Danelon, che stava seduto dirimpetto a lui, scattò dal suo posto per andare a sorreggerlo; ed accorsero subito gli altri addetti a quell'ufficio, ed uno di essi corse tosto alla Guardia medica, ma quando giunse il dott. Plitek non gli restò che da constatare la morte del povero vecchio, avvenuta per aneurisma. Accorsero tosto i figli del Marotti, avvisati della disgrazia, e comparve anche il cancellista di polizia Pasquali, il quale assunse i debiti rilievi di legge. I congiunti decisero di far trasportare la salma, provisoriamente, alla cappella mortuaria di S. Giusto, mentre qualcuno frattanto si sarebbe assunto il delicato e penoso incarico di preparare alla notizia della disgrazia la moglie del defunto.

Il Marotti era uomo di carattere gioviale, ed era amato e stimato dai suoi colleghi. Tempo addietro aveva coperto l'ufficio di cassiere al governo centrale marittimo, poi era stato occupato alle Casse distrettuali, e dappertutto si distingueva per attività e diligenza. Era nativo di Castua, ove possedeva alcuni beni. Lascia la vedova e tre figli, tutti giovani attivi ed intelligenti, che occupano rispettabili posizioni sociali, uno di questi, l'egregio ingegnere Giuseppe Marotti era ritornato ierilaltro dal suo viaggio di nozze.

*** Come già accennammo brevemente nell'edizione serale di ieri, cessava di vivere iermattina, improvisamente la signora Maria ved. Panuzzo, di 64 anni, da Quisago, dipartimento di Portogruaro, presso Udine. Ella abitava in un quartiere prospettante il cortile, al primo piano della casa N. 31 di via Giulia, assieme al figlio, ch'è tavoleggiante nel caffè *Al Progresso*, ed alla moglie di questo. Iermattina verso le 4, il figlio si alzò e si recò al proprio lavoro. Verso le 5 la nuora si accorse che dalla stanza vicina, ove la vecchia signora dormiva, partivano dei rantoli. Accorse e trovò la suocera in grave stato, priva di parola. Mentre si accingeva a cercare di prestarle qualche soccorso, qualcuno corse a telefonare alla Guardia medica, da dove giunse il dott. Plitek al quale però altro còmpito non rimase che di constatare il decesso della Panuzzo, avvenuta probabilmente per paralisi cardiaca. Edottane l'autorità di polizia, dal commissariato di via Scussa si recò sul luogo il cancellista di polizia Krainer il quale assunse i debiti rilievi di legge.

*** Nel pomeriggio di ieri veniva invocato d'urgenza il soccorso della Guardia medica, per Angelo Boitz, d'anni 47, abitante nella soffitta della casa N. 4 di piazza S. Giovanni. Giunto il dottore d'ispezione, potè soltanto constatare il decesso avvenuto in seguito a violenti sbocchi di sangue. Da parecchio tempo il Boitz era ammalato di tubercolosi.

Tentato suicidio di un triestino a Gorizia. A Gorizia, nel pomeriggio di sabato, il coscritto Andrea Mosettig di Valentino, d'anni 22, nato a Trieste, ma pertinente a Ranziano, si gettava dal terzo piano della caserma della milizia col proposito di suicidarsi. Riportò gravissime fratture alle gambe ed alle braccia. Venne raccolto e trasportato all'ospitale militare. Il suo stato era sabato gravissimo, tanto che gli furono impartiti i conforti religiosi. Più tardi però migliorò alquanto e si crede che fra 6 o 8 settimane potrà uscire dall'ospitale.

In una lettera diretta al padre, si lagnava di maltrattamenti e vessazioni subite per parte di un sergente, ciò che lo determinava a finirla con la vita. Il sergente, a quanto pare, sarebbe stato posto agli arresti.

LA BELLA GIULIA

(Proprietà letteraria Riproduzione vietata) 90

XLI.

Lettura del contratto.

In quello stesso giorno, sabato, vi era un gran pranzo in casa del signor Fertó, in occasione della lettura del contratto, che doveva aver luogo nella serata.

Giovanna aveva passato questa giornata in mezzo alle lagrime, non volendo ricevere nessuno, nemmeno la sua cara Andreina.

Era la prima tappa verso la sua sventura eterna; il primo atto ufficiale che la separava da Roberto, da Roberto del quale non aveva più inteso parlare, dacchè aveva lasciata la casetta in cui l'aveva curata dopo averla salvata da una morte certa.

Ella diceva tra sè che non potrebbe mai più pensare liberamente, abbandonarsi alla gioia di essere semplice, naturale, espansiva e franca.

Tra lei e il conte vi sarebbe sempre qualcuno, verso il quale andrebbe sempre il suo cuore, al quale si rivolgerebbero i sogni della sua imaginazione.

Ella non potrebbe dare nè ricevere un bacio dal signor di Noinville, senza fremere all'idea che questa carezza era un furto fatto all'amore; senza pensare alla felicità che queste carezze legittime le avrebbero data, se avesse potuto scambiarle coll'uomo scelto dal suo cuore.

Dovrebbe tacere, nascondere i propri sentimenti, le proprie impressioni, dovrebbe mentire, mentire sempre, e col fatto e colla parola, o anche col silenzio.

Eppure aveva dovuto vestirsi, ornarsi, farsi bella, per rallegrare estranei, indifferenti, un fidanzato odioso! — mentre colui per il quale avrebbe voluto essere bella, non era lì!

All'ora stabilita, ella era pronta ed entrava nel gran salone del suo tutore, dove si trovavano già riuniti la maggior parte degli invitati, i quali non aspettavano più che la futura contessa di Noinville.

Appena entrata, le furono presentate alcune signore, e in questo frattempo il conte di Noinville si dirigeva verso di lei.

Un uomo ancora giovane l'accompagnava. Dalla gravità solenne del suo contegno, dal suo sguardo osservatore, chiaro e freddo, si poteva indovinare un magistrato.

Era, infatti, il signor Didier de la Tour, giudice d'istruzione, il migliore amico del signor di Noinville, il quale non aveva che un piccolissimo numero di amici, a causa del suo naturale poco socievole e specialmente poco simpatico.

I due uomini per il passato avevano studiato insieme e le loro relazioni non erano state mai interrotte.

Il sig. Didier de la Tour passava, del resto e con ragione, per un uomo molto abile, estremamente astuto; nessuno meglio di lui sapeva interrogare un imputato, tendergli delle insidie, indurlo a contraddirsi, ad imbrogliarsi nelle sue risposte, e finalmente a confessare i suoi delitti.

In conseguenza di questa abilità e della riputazione che si era acquistata, gli affidavano un gran numero di affari, e in realtà era sopraccarico di lavoro; cosa di cui non si lamentava mai, del resto, essendo appassionato per il suo terribile mestiere.

Avvenne quindi che il signor Didier de la Tour, che noi avremo occasione di rivedere nel corso di questo racconto, era quegli stesso che aveva istruito il processo della Bella Giulia e di Prospero, quando essi erano passati al tribunale correzionale dietro la falsa accusa di furto del suo amico il conte di Noinville. Anche lui era stato incaricato dell'affare molto più grave dell'assassinio del disgraziato Pietro Enrico, di cui ignoravano il nome e l'individualità.

Il signor Didier de la Tour doveva essere uno dei testimoni del conte e si comprende la fretta che quest'ultimo aveva di presentargli la sua fidanzata.

Giovanna guardava i due uomini avvicinarsi, con quella palpitazione che risentiva sempre, quando si trovava in faccia a colui che doveva essere suo marito.

Il suo pallore aumentò ancora, malgrado tutti i suoi sforzi, e aveva veramente l'aspetto di una statua di cera, quando il conte dopo essersi inchinato dinanzi a lei, le disse con quel tono secco suo particolare:

Continua — **Arturo Arnould**

Durante un concerto da «café chantant». L'altra sera, nella birraria *Alle Gatte*, il signor U. stava tranquillamente sorseggiando la birra e ascoltando il concerto che si andava svolgendo fra i più calorosi applausi degli intervenuti. Quella *macia* di Arturo Ciotti snocciolava le sue freddure e i suoi *triestinismi*, e la vezzosa Pina cantava, sorridendo, con la grazia consueta. Quando il concerto fu presso al finire, il signor U. si alzò per andarsene e fece per riprendere il soprabito ch'egli aveva appeso all'attaccapanni. Ma, oh stupore... il soprabito non c'era più! Evidentemente, mentre i Ciotti cantavano *Presto, al Monte di Pietà*, qualcuno che si trovava nella birraria doveva certo aver pensato che al Monte di pietà bisogna andarci per impegnare... i soprabiti altrui. E fece il colpetto. Il signor U. ne risentì un danno di trenta fiorini... più l'eventuale raffreddore buscatosi nel far ritorno dalle *Gatte* fino alla via del Canale, ov'egli abita. Egli mosse denunzia del furto alla direzione di polizia, e chi sa che ritornando dal *Monte*, l'autore del furto non ritrovi la *Gran via*... che in questo caso sarà la via Tigor, con un ladrone solo.

Le esplosioni di ieri al Punto Franco. Ieri nel pomeriggio mentre ferveva il lavoro di carico e scarico sulle rive del Punto Franco, l'immenso monotono rumore dell'ansante operosità umana, fu rotto da un'esplosione fragorosa, seguita da un crepitio d'altre esplosioni, simile ad una gara pirotecnica. Le esplosioni partivano dal bordo del piroscafo *Roma* di bandiera germanica, ormeggiato dinanzi al magazzino N. 24. Subitamente sul luogo accorsero i signori Minas e Smoquina, gli impiegati dell'amministrazione dei Magazzini, gli ufficiali di tutti i piroscafi ormeggiati in quei pressi, i vigili dell'appostamento del Porto e due ispettori di polizia Iaritz e Nemernich. Ecco di che cosa si trattava: il comandante del battello, capitano Sperling, aveva fatto acquisto di alcune centinaia di fuochi artificiali, per gli usi di bordo: e pare che i portatori della merce, abbiano collocato il sacco un po' troppo vicino alle macchine. O per il calore di questa o per altro motivo, la mercanzia infiammabile si accese.

Fortunatamente non ci fu che un po' di apprensione. Il danno ascende a f. 100.

Un anarchico che non è anarchico. Sabato sera, gli agenti di polizia Sambi e Grandi arrestarono, in piazza Grande, certo Giuseppe Riccardo Giordi, di 25 anni, da Lodi in Lombardia, giunto a Trieste nella mattina del giorno precedente. Motivo dell'arresto, un avvertimento dell'autorità politica del vicino Regno, che designava il Giordi quale anarchico pericoloso e il fatto, strano in sè stesso, che il medesimo, di giorno vestiva con molta eleganza, *bonjour* scuro, calzoni chiari, stivaletti verniciati, cappello a staio, guanti di pelle, mazza con pomo d'argento e fiore all'occhiello dell'abito, mentre di notte indossava abiti letteralmente a brandelli.

Quando venne arrestato, pregò gli agenti di accompagnarlo alla sua abitazione, presso un affittaletti in via Punta del forno, ove, essendo allora nel suo costume da uomo elegante, mutò vesti e divenne il pezzento notturno. Nel qual carattere si presentò ieri dinanzi al giudice pretorile sig. Rismondo, per rispondere della contravvenzione prevista al § 23 della legge sulla stampa, per avere smerciato dei libri senza il consenso dell'autorità.

Egli è un giovanotto di simpatico aspetto, sembra istruito ed ha modi distinti. Il giudice gli chiese se si riconoscesse colpevole e lo invitò ad esporre tutto ciò che ritenesse opportuno a propria discolpa.

— Appena posso comprendere il valore dell'accusa — rispose. — Ho venduto dei libri di preghiera e non vedo come ciò possa costituire un reato. Mi si dice che sono indicato dalle autorità italiane quale anarchico, mentre non lo sono mai stato nè lo sono; non soltanto, ma nemmeno appartengo a qualsiasi partito politico. Conduco la vita miseramente, coi frutti del mio lavoro e d'altro non mi curo. Forse si tratta di uno sbaglio. Io sono di Lodi. Morto mio padre, rimasto solo al mondo, dopo aver soggiornato qualche tempo a Pavia, mi recai a Milano ove mi misi a fare il venditore ambulante di fiammiferi. Ma quel genere di lavoro era ingrato e rendeva pochissimo. Allora una persona amica mi consigliò di mettermi a vendere libri di preghiera ed io, fatta una prova, veduto che il lucro, se non grande, era discreto, continuai ad occuparmi di questo articolo per molti anni, e me ne occupo ancora. Hô peregrinato tutta Italia e mai ho avuto dispiaceri da parte dell'autorità. Soltanto una volta fui arrestato a Milano, per causa di questo mio ticchio di andar vestito elegantemente di giorno; però mi misero tosto in libertà. Negli ultimi tempi fui a Venezia, ove un negoziante mi disse che a Trieste avrei fatto buoni affari e sono venuto qui. Mi rivolsi subito alla polizia per avere il permesso di vendere i miei libri di preghiera e non avendolo ottenuto, li vendetti egualmente, non credendo di fare un male così grande. Ne esitai in tutto tre dozzine, due a un cartolaio e una ad una chiesa. Quando fui arrestato mi furono sequestrati 160 libri di preghiera e circa 200 lire: chiedo, per grazia, che il tutto mi venga restituito.

Il giudice, avuto riguardo alla confessione dell'accusato, lo condannò, in via di mitigazione di pena, a 10 fiorini di multa commutabili in due giorni di arresto e alla perdita dei libri sequestrati.

Disse il Giordi:

— Io, piuttosto che pagare i 10 fiorini, farò due giorni di arresto.

— Ciò non è possibile. Se non foste nel caso di pagarli, ciò andrebbe bene, ma possedete 200 lire.

— Sì, ma quelle sono il frutto delle mie fatiche e mi duole perderne una parte così.

Pregò anche che gli venissero restituiti i libri sequestrati, ciò che, naturalmente, costituendo essi il *corpus delicti*, non gli fu concesso. Terminato il dibattimento, il Giordi venne riconsegnato alla Polizia.

Un accattone violento. La mattina del 2 ottobre, la guardia di p. s. Damiani colse sul fatto, sulla via del Cacciatore, l'accattone impenitente Giuseppe Laurencich, di 63 anni, da Goriansca, mentre importunava i passanti chiedendo l'elemosina. Mosse tosto verso di lui per arrestarlo e il vecchio si diede a correre con quanta celerità gli permettevano le vecchie sue gambe. Nel punto, poi, che la guardia stava per raggiungerlo, si volse e cominciò a menar giù colpi a diritta e a sinistra, con un grosso bastone che aveva. Il Damiani gli si slanciò addosso ma non fu così rapido da impedire che due colpi, menati con discreta forza, lo giungessero alla spalla sinistra. Il Laurencich, disarmato, si gittò a terra e ci volle del bello e del buono per condurlo al prossimo ispettorato. Così l'atto di accusa letto al dibattimento tenutosi ieri in confronto di Giuseppe Laurencich per crimine di publica violenza mediante manomissione di persona dell'autorità. Difensore era l'avv. dott. Padovan.

L'accusato disse, a propria discolpa, di essere posseduto da epilessia e che quando si era veduto venire incontro la guardia di p. s. preso da paura, era stato colto dal suo male, sicchè non sapeva quello che avesse fatto in quello stato. Sostenne che il bastone che aveva in quell'incontro era una canna sottile.

La guardia Damiani, confermando l'accusa, escluse assolutamente che il vecchio, quando venne arrestato fosse in preda a un assalto epilettico. La Corte pronunciò sentenza di colpabilità e condannò il Laurencich a 6 mesi di carcere.

Disgrazie a Roiano e sulla vecchia strada di Opicina. Il tappezziere Antonio Trampus, d'anni 26, abitante in Roiano N. 133, ieri mattina, nella località cosidetta *Pischianzi*, cadde dal rialzo di una campagna nel sottoposto terreno, da una altezza di alcuni metri. Accorsero alcuni passanti che si accinsero a soccorrere il poveretto il quale grondava sangue dal viso. Dall'ispettorato di via del Belvedere si telefonò allo spedale, e fu portata sul luogo una lettiga, con la quale il Trampus fu trasportato nel pio luogo. I medici constatarono che egli aveva riportato alcune contusioni e lacerazioni non indifferenti alla testa, al viso, alle mani, ed in varie parti del corpo.

*** Nel pomeriggio di ierlaltro, mentre una comitiva di amici, tornando da Opicina, nell'intento di abbreviare la strada, scendeva per un sentiero che costeggia la strada maestra, uno di essi, il sarto Francesco Haluppa, abitante in via della Caserma N. 3, diè un grido e scomparve rotolando giù da un ripido pendio, e precipitando poi di là da un muro alto circa quattro metri. Stante la pessima ubicazione, gli amici ed un figlio dello sventurato dovettero fare un giro di mezz'ora per arrivare al punto ove egli era caduto. Quando lo trovarono, il disgraziato non dava più segno di vita. Prestategli le prime cure, il Haluppa si rimise alquanto ma aveva riportato una distorsione al piede e gli era impossibile proseguire il cammino. La strada era deserta e non si sapeva come uscire da quel disgraziato frangente. Alla fine passò di là un contadino con una carrettella, che accolse i gitanti e li accompagnò in città. Quando il Haluppa giunse a casa, fu chiamato il dott. Usiglio che gli prestò le debite cure.

Un mangia nasi all'ospedale. Un popolano, di cui vogliamo tacere il nome, è affetto da una strana malattia psichica, per cui, a intermittenze, è colto da accessi di pazzia furiosa. Egli presentisce il giungere del male e quasi sempre si reca da sè all'ospitale, ove rimane, sotto buona custodia, finchè sia rinsavito. Iermattina il povero diavolo andò al nosocomio, pregando d'esservi accolto perchè sentiva poco lontano uno dei soliti accessi. Gli fu detto di attendere un istante, in una stanza, l'arrivo del medico d'ispezione ed egli sedette, all'apparenza tranquillo, su d'un divano. Nella medesima stanza attendeva il medico anche un giovanotto, che certo era ben lontano dal sospettare quale fosse il suo compagno. A un tratto, il mattoide, spiccato un salto dal divano, si slanciò contro il malcapitato giovane, con la bocca spalancata, mostrando i denti e, afferratolo, voleva mangiargli il naso. E forse avrebbe messo ad esecuzione la cannibalesca idea, se due infermieri non fossero stati pronti a liberare il minacciato. Il popolano, che nella sua pazzia sembra abbia una grande predilezione per i nasi, fu accolto nelle sale d'osservazione.

La biondina. In Piazza del Ponterosso la chiamavano così, proprio come l'eroina d'un romanzo di Marco Praga. Era una giovanetta sui 17 anni che da alcuni giorni alla mattina, per tempo, si aggirava là in quel mercato, guardando all'ingiro e rifacendo i propri passi senza una meta. Le fruttivendole la guardavano, la guardavano.. e non capivano bene che cosa ella volesse colà. Ma un bel giorno subentrò in loro un sospetto. Che quella lì fosse una cacciatrice... alle tasche altrui? E qualcuna ricordò anche di averla veduta accostarsi cautamente alle buone donnette che si recavano in quella piazza per le consuete spese giornaliere. Iermattina appunto una donna, fermatasi dinanzi al banco di una erbivendola, nel porre le mani nella tasca del vestito, si accorse che le mancava il portamonete, nel quale si trovavano 5 fiorini. Cerca di qua, cerca di là; nulla. Sparito!

— Cossa la zerca, la diga? le domandò una rivendugliola.

E avuta la risposta, aggiunse tosto:

— Uhm! che no sia la solita biondina? Me lassaria tajar la testa, la vari. La sa cossa? La vadi de na guardia e la ghe conti la fazenda.

La derubata seguì, infatti, il consiglio e seppe che, poco prima, in un altro angolo della piazza ad un'altra donna era stato giocato lo stesso tiro: le era stato rubato cioè un borsellino contenente 1 fiorino e alcuni soldi.

Alla guardia di p. s. furono dati i connotati della presunta autrice di quei furti, e infatti poco dopo *la biondina* fu arrestata. La ragazza si turbò alquanto, tentò di protestare ma finì col lasciarsi accompagnare alla direzione di polizia, ove si identificò per Giovanna Planek, di 17 anni sartina (?). Perquisita, fu trovata in possesso di fior. 6.58, importo questo che collimava appunto col complesso di quelli rubati alle due donne. Fu fatta chiamare anche la madre della biondina, la quale dichiarò di non sapere come sua figlia fosse in possesso di quel denaro.

La ragazza fu condotta agli arresti di via Tigor. Il rapporto del fatto verrà rimesso al Tribunale.

Sturando una bottiglia. Poco dopo le 3 pom. di ieri, il cameriere di casa Economo sul piazzale della stazione ferroviaria, Francesco Bl., si recava in tutta fretta nella vicina farmacia Ravasini a farsi medicare una ferita lacera al polso sinistro, riportata nello sturare una bottiglia. Ma appena entratovi cadde in isvenimento in causa del molto sangue perduto. Il farmacista telefonò subito alla Stazione centrale di soccorso, da dove giunse il medico d'ispezione, che ordinò il trasporto del Bl, mediante vettura all'ospedale, dove fu accolto nella seconda divisione.

Durante il tragitto il poveretto ricadde due volte in deliquio ed all'ospedale diede in ismanie e convulsioni che durarono per più d'un'ora.

Mali improvisi. L'altra sera, verso le $11\frac{1}{2}$, il bottaio Cosmo Germinario, di 31 anni, da Fiume, appena arrivato dalla sua città nativa percorreva la via del Canale con una carrettella sulla quale erano posti i suoi bauli, quando fu colto da repentino malore e cadde a terra. Soccorso da alcuni passanti e da una guardia di p. s. venne accompagnato alla Stazione Centrale di soccorso ove ottenne le prime cure, ma siccome egli accusava dolori al ventre, venne accompagnato all'ospedale.

I suoi effetti furono assunti in custodia dalla direzione di Polizia.

Ieri sera, verso le 9, il sig. Giuseppe Obst, d'anni 74, abitante in via Farneto N. 8 I.o piano, ex impiegato della marina di guerra, transitando per il Corso fu colto da improvviso malore e stramazzò a terra privo di sensi. Da alcuni passanti fu trasportato alla farmacia Suttina da dove si telefonò subito alla Guardia medica. Il dottore d'ispezione constatò che il signor Obst aveva riportato alcune contusioni e lacerazioni cutanee al mento ed alla mano sinistra, di poca gravità.

Avute le cure necessarie fu trasportato a casa sua, mediante vettura.

Verso le $11\frac{1}{2}$ di ieri sera, rimpetto alla chiesa degli Schiavoni in via del Canale la giovane Francesca N. d'anni 27, da Adelsberg, cuoca disoccupata, abitante in via della Pietà N. 19, cadde a terra in preda a convulsioni. Dal Caffè alla *Stella polare* accorse il dott. Xidias che ordinò subito il trasporto della giovane all'ospedale, mediante vettura. La poveretta è afflitta da isterismo.

Molta gente erasi radunata lì d'attorno e commentava l'accaduto credendo sulle prime che si trattasse d'un tentato suicidio.

Quei 26 vassoi del caffè alla Stella polare, che il 10 corr., come i nostri lettori ricorderanno, erano stati rubati da un audace ignoto, furono rinvenuti, quasi tutti, l'altro giorno in un comune dei dintorni di Cittanova. L'individuo che procurava esitare il metallico bottino, fu arrestato malgrado che egli dichiarasse di averlo acquistato da un tale a lui sconosciuto.

Durante il lavoro. La domestica Celestina Orlando, d'anni 17, abitante in via del Torrente N. 24, verso le 11 e mezzo di ieri mattina recavasi alla Stazione centrale di soccorso per farsi medicare una ferita di taglio riportata all'indice della mano sinistra, durante il lavoro. Ebbe le debite cure dal medico d'ispezione.

Il servo di piazza Antonio Capolino, di anni 20, abitante in via Malcanton N. 12, verso le 10 di ieri mattina, scaricando una cassa da un carretto a mano, si contuse accidentalmente il dito medio della mano destra.

Giovanni Marasutti, d'anni 48, falegname, abitante in androna Gusion N. 4, ieri mattina, durante il lavoro, cadde e riportò una contusione al ginocchio destro.

Il tredicenne Enrico Degrande, apprendista fabbro, abitante in via della Scalinata N. 3, ieri, nel pomeriggio, lavorando, riportò alcune contusioni alla mano sinistra.

Il meccanico Francesco Petraucich, di anni 28, abitante in via del Rivo N. 15, ieri, alle 5 pom., riportava accidentalmente una ferita lacera al dito mignolo della mano sinistra, nel mentre lavorava all'arsenale del Lloyd.

Ottennero tutti le debite cure alla Guardia medica.

Cadute. Il contadino Andrea Gregorich, d'anni 65, giorni sono cadde da un muro alto circa un metro e mezzo sul quale era salito per assestarvi alcune pietre. Il povero vecchio fu portato a casa, assai malconcio, da alcuni suoi amici che lavoravano seco lui, e per il momento non si diede molta importanza al fatto. Ma i dolori alla gamba sinistra del Gregorich aumentavano sempre più, sicchè ieri sera verso le $6\frac{1}{2}$, si decise d'invocare il soccorso della Guardia medica. Accorse sopra luogo il dott. Goldhammer, il quale, visitatolo, ebbe a constatare che il Gregorich, cadendo, aveva riportato una frattura al femore sinistro. Il sofferente mediante lettiga fu trasportato all'ospedale.

Il fanciulletto di 7 anni, Marco Kraus, abitante sulla salita di Gretta N. 10, ieri, nel pomeriggio, cadendo, riportò una contusione all'occipite.

Il bimbo Francesco Vecchiet, d'anni 4, abitante a Santa Maria Maddalena Sup. N. 109, ieri, nel pomeriggio, cadendo, riportò una contusione al femore sinistro.

Ottennero le necessarie cure alla Guardia medica, ove furono condotti.

Cavalleria rusticana. Ieri notte, insorse un alterco fra Anna Simonetti, d'anni 27, abitante in via Torricelli N. 6, ad un individuo che non deve certamente esser troppo sensibile alle leggi della galanteria. Egli colpì infatti la Simonetti in guisa da produrle una ferita lacera al naso. La malcapitata dovette ricorrere al medico di ispezione della Stazione centrale di soccorso, il quale le prestò le debite cure.

Il «record» d'un questuante. Le guardie municipali arrestavano ieri mattina il questuante Giuseppe Chitter, d'anni 52, muratore, da Trieste, il quale aggiravasi questuando per le vie della città. Dai registri del comando delle guardie municipali risultò ch'egli fu arrestato trentacinque volte per lo stesso motivo!

Minutaglia. Ieri mattina venne arrestato il marittimo Angelo Furlan, d'anni 26, da Udine, perchè privo di mezzi e di occupazione aggiravasi per le vie della città.

Per avere turbata la publica quiete con smodati canti ieri notte alle $12\frac{1}{2}$, in via del Pozzo, vennero arrestati Vincenzo S., d'anni 29, facchino, da Cormons, Luigi Z., d'anni 20, giornaliero, da Sesana, Antonio Z., d'anni 25, calzolaio, da Castelnuovo ed Eugenio S., d'anni 18, da Trieste.

Lotto. Domenica scorsa, nel publicare le estrazioni del lotto del 12 corr., abbiamo scambiato i numeri usciti per l'estrazione di Trieste con quelli usciti per l'estrazione di Linz, e viceversa. I numeri che in realtà furono estratti per Trieste, sono:

66 35 58 26 47

e quelli per Linz:

4 1 36 76 10.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 16.9 ore 2 pom. 22.1, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 765.8— — Oggi: Alta marea 7.56 ant., 8.20 pom. Bassa marea 1.45 ant., 2.15 pom.

Ogni giorno una. Al correzionale.

Il giudice (al querelante):

— Chi era dunque presente quando l'imputato vi ha bastonato?

Il querelante:

— Prima di tutti, io...

TEATRI.

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.

TEATRO FENICE. - (ore 4 e ore 8) - Circo reale italo-rumeno Cesare Sidoli. - Spettacolo variato. Nuova pantomima: „Castello Arcadia".

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 15. Ottobre. — La Borsa di Berlino chiude debole: — Credit 249.75, Rubli 220.60, Rendita Italiana 88.90. (La chiusa precedente segnava: 251.—, 220.90, 89.40, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 105.27, Rendita 94.25, Meridionali 686.—, Mediterranee 500.—, (La chiusa precedente notava: 105.29, 94.50, 681.—, 501.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 89.20, poi sino 88.90 e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 100.40, Italiana 88.90, Spagnuolo 67⁵/₁₆, Banche ottomane 723.12*) Lotti Turchi 140.—, (La Chiusa precedente notava: 100.37, 89.67, 67.22, 738.12, 142.60).

*) Durante la borsa erano cadute a 718.—.

Qui: Rendita Italiana da 87.90 a 88.25, Credit da 400.— a 401.—.

Parigi 15, dopo borsa, ore 3.55: Francese 3% 100.37, Italiano 88.92, Spagnuolo 67.31, Portoghese 27.10, Turco D 24.25, Turco C 23.10, Banche Ott. 723.62, Rio 475.—, De Beers 768.—, Ungherese 102.—, Orientale Russo 63.12, Tabacchi 487.—, Alpine 221.—, Lotti Turchi 140.—, Ferreira 495.—, Simmer and Jack 650.—, Robinson 265.—, Goldfieldes 470.—, Huanchaca 103.75, Tobacco 75.—, Robins Bk. 229.—, Langlaagte 162.50, Randfontein 92.50, Chartered 177.50, Buffelsdoorn 195.—, Mossamedes 41.25, Mozambique 61.37, Londonderry 23.50, Durban 127.50, Mines or 160.—, Bechuana 68.50, London-Paris 72.50, Sheba 49.37, Oceana 70.—, French rand 104.—, East light 35.—, French develop 52.50, East rad 248.25, Black flag 50.—, Western 98.75 Rhodesia 43.75.

Chiusa più calma.

Listino. Napoleoni 9.54½ a 9.56—, Zecchini 5.63 a 5.64, Lire sterline 12.02 a 12.04, Londra 120.40 a 120.50, Francia 47.60 a 47.75 Italia 45.15 a 45.30 Banconote italiane 45.15 a 45.30, Banconote germaniche 58.90 a 59.05, Rendita austriaca in carta 100.85 a 100.90, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 121.40 a 121.60, Rendita austriaca in Corone 101.— a 101.25 Rendita ungherese in Corone, 99.25 a 99.50, Credit 399.— a 400.— Italiana 87.⁷/₈ a 88.⁷/₈, Lotti turchi 73.75 a 74.25, Serbi 37.— 37.50, Serbi nuovi 4.80 a 5.20, Croce Rossa italiana 13.30 a 13.40.

PARIGI 15. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 100.40, Rendita italiana 5% 88.90, Rendita spagnuola esterna 67⁷/₁₆, Azioni Banca Ottomana 723.12.

FRANCOFORTE 15. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 337.37, Ferrate dello Stato 332.—, Lombarde 87.—, Rendita austr. in oro —.—, Rendita ungh. in cor. —.—. ferma.

Caffè. AMBURGO 15. Chiusa: Santos good av. p. Ott. 75.50, per dec. 73.—, per marzo 73.25. calmo

AMBURGO 15. Rio ordinario loco 74-78, reale loco 75-78, buono loco 80-83.

HAVRE 15. Chiusa: Santos good average per mese corrente per 50 chilogr. a fr. 93.25, per Febbraio a fr. 91.25.

NUOVA-YORK 15. Apertura: Rio per consegne future. 5 in rialzo, sostenuto, inv.

Cotoni. LIVERPOOL 15. - Mercato hausse. Tenders in Dochets ——, Vendite 15000, compresi affari consegna, Importaz. 11878. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Ottobre 4⁵⁴/₆₄, Ottobre-Novembre 4⁵³/₆₄, Novembre-Decembre 4⁵³/₆₄, Dec.-Gennaio 4⁵³/₆₄, Genn.-Febraio 4⁵³/₆₄, Febbraio-Marzo 4⁵⁵/₆₄, Marzo-Aprile 4⁵⁷/₆₄, Aprile-Maggio 4⁶⁰/₆₄, Maggio-Giugno 4⁶⁰/₆₄, Giugno-Luglio 4⁶¹/₆₄, Luglio-Agosto 4⁶²/₆₄.

Merce americana e brasiliana ¹/₁₆ in rialzo.

Olio. NAPOLI 15. Gallipoli contanti 75.30, per Ottobre 76.02, per Maggio 76.60. Gioia contanti 71.34, per Ottobre 71.66, per Maggio 73.39.

PARIGI 15. Ravizz. Mese corr. 50.—, per novem. 50.25, sost.o, per nov.-dec. 50.25, quattro primi mesi 51.50.

Petrolio. BREMA 15. Loco 6.40, calmo

ANVERSA 15. Loco 16.50 calmo.

Farina. PARIGI 15. Dodici Marche. Mese corrente 44.10, per novem. 43.40 calma, quattro mesi da nov. 43.50, quattro primi mesi 43.75, Bello

Spirito. PARIGI 15. Mese corrente 32.50, per novem. 32.75 sost.o, per nov.-dec. 32.75, quattro primi mesi 33.60.

BERLINO 15. Loco 34.40, per Ottobre 37.90, per Maggio 38.30.

Zucchero. PARIGI 15. Greggio da 88° disp. 29.75 30.25 calmo, Bianco p. mese corr. 32.—, per nov. 32.12½, sost.o, 3 mesi da novembre 32.50— quattro primi mesi 33.— Raffinato 101.50 a 102.—.

AMBURGO 15. (Chiusa). Per ottobre 10.65, per decem. 10.75, per marzo 11.13. calmo

LONDRA 15. Java a scell. 13.¹/₄ Rapo greggio scell. 10.⁵/₈ calmo

[illegible]

RINGRAZIAMENTO.

A tutte le egregie persone, che in tanti modi, presero parte alla irreparabile perdita del suo amato

CARLO

esprime le più sentite grazie

la famiglia **BOTTA**.

✝ ANTONIO MAROTTI

POSSIDENTE

Impiegato al Lloyd austriaco in pensione

spirò improvvisamente quest'oggi alle ore $10\frac{1}{2}$ antimeridiane.

La dolente consorte **ORSOLA** nata **DELLA PORTA**, i figli Ingegnere **GIUSEPPE, Dott. ARTURO** e **VITTORIO**, in unione a tutti gli altri congiunti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto Giovedì 17 corr., alle ore $11\frac{1}{4}$ antimeridiane.

TRIESTE, 15 Ottobre 1895.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 37.